LiberoMercato

Data 11-04-2008
Pagina 1
Foglio 1 / 2

La guerra del 730 Commercialisti contro ragionieri

::: FRANCESCO SPECCHIA

■■■ E' il primo, coraggioso, indomito Spartaco degli ordini professionali; presumibilmente non sarà l'ultimo. Il dottor F.V. (sta per "Fregato da Visco", un nome di fantasia per proteggerlo (...)

segue a pagina 8

::: *segue dalla prima*
FRANCESCO SPECCHIA

(...) da ritorsioni) è un dottore commercialista- revisore contabile- bocconiano con una vagonata di master e specializzazioni; e chiede da oggi, a mezzo raccomandata, di "rinunziare all'iscrizione a quest'Ordine. E chiede, da oggi , su carta protocollata, la cancellazione dall'Albo dei Dottori Commercialisti con efficacia immediata". Ometteremo anche di indicare l'Ordine di quale città perché non è essenziale ai fini del racconto (ma è del Nord è parla con accento da baruffe chiozzotte...).

Quindi c'è il dottor FV, incavolatissimo, che si dimette dal proprio Albo. Per due essenziali motivi. Vuoi perché -considerata l'unificazione dell'Albo con "gli esperti contabili" e dato il suo indubbio pedigree- non ha più intenzione di mescolarsi alla vil genia dei ragionieri che accampano i suoi stessi diritti ma non hanno uno straccio di laurea né hanno mai sostenuto un esame di Stato; vuoi perché, autoesiliandosi , FV, non sarà costretto a versare alla sua Cassa di Previdenza, che minaccia di essere unificata proprio a quella dei ragionieri ormai alla frutta, quel "contributo di rivalsa" passato dal 2% al 4% disposto per ingrassare uno Stato violatore d'ogni norma etica e giuridica. La vicenda è appassionante. E il suo evolversi è seguito, sottotraccia, da quelle decine di migliaia di dottori commercialisti che nel 2001 si sono visti abbandonare in un cassetto senza chiave i risultati di un referendum popolare che ne avrebbe, di lì, a poco deciso shakesperianamente i destini (la domanda del referendum era: "Volete voi fondervi coi ragionieri? ". Risposta, ovvia: col cavolo. Eppure fusione degli Albi fu...). Trattasi di quegli stessi dott. comm. che, sulla scorta di tale palese presa per i fondelli, si sono da sette anni costituiti in un fantomatico "Comitato tutela dottori commercialisti", una sorta di "Osservatorio dei minori" per professionisti da modello Unico bistrattati. Breve riassunto di una vicenda che potrebbe innescare per il nuovo governo –qualunque esso sia- una reazione a catena nucleare.

E' vero, noi siamo liberisti e sugli ordini siamo sempre stati critici. Certo è che, visto che sono istituzionalmente legittimati e dato che il titolo di studio ha valore legale, non possiamo non raccontare paradossali storie che nascono all'interno di queste strutture che sanno di anacronistico.

Fino al 1996 la maggioranza dei commercialisti non era laureata, e non occorreva l'esame di Stato per esercitare la professione. C'erano i vecchi ragionieri, tignosi artisti della partita doppia, che avevano il loro pubblico; e c'erano i dottori commercialisti che per lavorare, anche in virtù di una normativa Cee, abbisognavano di qualifica professionale più laurea. Più o meno lo stesso mestiere, insomma; ma due Albi e Ordini ben separati con pressappoco lo stesso numero d'iscritti e di tirocinanti. Accade però che, col tempo, i laureati aumentino e i diplomati diminuiscano: i dott.comm. sono oramai 60mila con altri 60mila praticanti in ascesa, i rag. scendono a 30-35mila con numero di praticanti uguale a 0. "Ma se i ragionieri si estinguono come i Panda, tra poco la Cassa di previdenza non avrà più un euro" dicono, terrorizzati al ministero dell'Economia " e se la Cassa non avrà più un euro per risanarla, prima o poi, dovremo intervenire noi mettendo di mezzo l'Inps che già sta messo male...". Da lì, la genialata. "Siccome questi qui, i dott. Comm. e i Rag, fanno le stesse menate e sempre di numeri si occupano, attraverso una legge –la 139/2005- unifichiamo gli Ordini sotto la fantastica dicitura 'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili' e fissiamo il criterio che il valore dell'esame è superato dalla pratica; in America, patria del liberismo, lo chiamano learning by doing , suona benissimo, e significa

www.ecostampa.it

082243

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LiberoMercato

Data 11-04-2008
Pagina 1
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

che se non studi ma ti applichi vale lo stesso. Poi, dopo l'unificazione degli Albi , passiamo pian piano a unificare le Casse, delegando gli oneri della fusione agli iscritti, che tanto questi sono liberi professionisti e i soldi ce li hanno". Più o meno questo è il ragionamento illuminante dello Stato, tre anni fa. Reazione: i Rag., con la morte pensionistica sul collo, tirano un sospiro; e i dott.comm. s'incazzano perché, oltre ad essere equiparati in tutto e per tutto ai Rag. saranno costretti a pagare di tasca loro le pensioni a venire dei ragionieri superstiti. Una situazione kafkiana. Ma c'è di più. Con l'unificazione degli Ordini non solo non si dimezza il Consiglio Nazionale – come logica vorrebbe -; ma da due Ordini di 21 membri cadauno con 11 dott.comm. e 11 Rag., se ne forma uno solo, di 21 con 14 dott.comm. e 7 Rag. Uno dice: vabbè, ma la maggioranza è dei laureati, l'avranno vinta loro, mica si daranno una martellata sulle aliquote, no? Invece sì.

Accade, infatti, che nel nuovo Consiglio Nazionale (alcuni membri del quale sono indagati dalla Procura della Repubblica) eletto il 30 novembre 2007 in modo rocambolesco, 4 Dott.comm. si spostano armi e bagagli alla fazione dei Rag.: e la maggioranza diventa di 10 contro 11 e tutte le disposizioni a livello amministrativo a vantaggio dei diplomati e a svantaggio dei laureati, passano a maggioranza. A questo punto, dal popolo sottomesso e angariato dei commercialisti emerge, stentorea, la figura del dott. FV. E torniamo alla notizia del giorno.

FV, nella sua feroce invettiva contro l'Albo, è d'una precisione fiscale. "Perché dovrei rimanere nel mio Ordine? Laurea e esame di Stato sono condizioni necessarie? No. Mi serve per esercitare l'attività? No. Mi attesta specifiche competenze? No. Serve come requisito per fare il sindaco revisore, il curatore fallimentare, o per entrare nell'Albo dei Periti del Tribunale? Nient'affatto. Anzi, qui più sei ignorante meglio è. Secondo il nuovo regolamento della 'formazione continua', accumula punteggi non chi ha due master come me, ma soltanto chi frequenta inutili 'corsi di formazione', roba che ormai è diventata un business parallelo...", dice Spartaco-FV. E aggiunge, in un crescendo che sa gladio sguainato: " Se è valido questo criterio –la pratica e basta- e i ragionieri sono equiparati ai dottori commercialisti, anche i dottori commercialisti dovrebbero avere chanche nell'esercizio di professioni assimilate . Allora anche i periti tributari potrebbero, data l'esperienza, chiedere l'iscrizione all'Albo dei commercialisti. Allora anch'io, che sono capace di fare un atto costitutivo potrei iscrivermi all'Ordine dei notai. L'Albo, così è una buffonata. Che succederà?...". Per ora potrebbe succedere un casino. FV potrebbe fare causa al proprio Ordine provinciale e la cosa potrebbe passare al Tribunale Ordinario, scavalcando la giustizia amministrativa (e il famigerato Consiglio Nazionale di cui sopra) e arrivare alla Corte Costituzionale che potrebbe dichiarare illegittima la legge. Certo, siamo nella fiction, ma mica tanto. Ed è un fatto che, proprio ieri, il Comitato Tutela dei Dott. Comm nelle figure di presidente e vicepresidente – rispettivamente il siracusano Giovanni Stella e il veronese Italo Corradi - stia inviando ai propri 60mila iscritti un memento elettorale. "Non votate per quelli che stanno trasformando i ragionieri in dottori... Dire democrazia sabotata è ancora poco!".

Sottovoce, informalmente, tra i nomi dei politici da affondare affiorano quelli di Michele Vietti, ex sottosegretario alla Giustizia in quota Udc e – udite udite - il candidato premier Pierferdy Casini. E' solo l'inizio della rivolta.

> *C'è chi chiede di "rinunziare all'iscrizione all'Ordine e la cancellazione dall'Albo con efficacia immediata"*

> *Ribaltone nel nuovo consiglio: quattro membri dottori passano con i ragionieri che ora diventano maggioranza: 11 a dieci*

Spaccatura generazionale

Rivolta contro l'ordine dei commercialisti

I dottori si ribellano alla fusione con i ragionieri: non vogliamo pagare per mantenere i non laureati

082243

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LiberoMercato

Data 15-04-2008
Pagina 9
Foglio 1

www.ecostampa.it

LA GUERRA DEL 730/3

«Noi commercialisti tutti uniti ma non tratteniamo nessuno»

Il consiglio dell'Ordine replica ai dissidenti: la fusione con i Ragionieri era l'unica strada possibile, chi non ci sta...

Gentile Direttore,
su Libero Mercato dello scorso 11 aprile è stato pubblicato un articolo nell'ambito del quale si racconta la storia recente della nostra professione dal punto di vista di un anonimo dottore commercialista determinato a chiedere la cancellazione dall'Albo, in quanto contrario alla fusione tra dottori commercialisti e ragionieri che, a decorrere dall'1 gennaio 2008, ha dato vita all'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.
In primo luogo, vorremmo fare i complimenti al giornalista, perché ha saputo trasfondere al lettore non solo le tesi propugnate da quello sparuto gruppo di colleghi che si riconosce nel cosiddetto "Comitato per la tutela della professione di dottore commercialista", ma anche lo stile espositivo che da sempre ne caratterizza le lettere ed i comunicati, consentendo in tal modo, a chi non conosce i fatti, di farsi una idea dell'attendibilità della fonte già solo per il modo sprezzante (colmo di livore e dietrologia degni di cause migliori) con il quale vengono esposti. Venendo ai presunti fatti, ci limitiamo a precisare che il processo di unificazione tra dottori commercialisti e ragionieri ha riguardato gli albi e non i titoli professionali degli iscritti, i quali continuano ad essere distinti in base alla provenienza ed al percorso formativo di ciascuno. L'unificazione degli albi ha trovato il proprio presupposto logico nella constatazione della assoluta identità delle norme di legge concernenti l'individuazione delle competenze delle due categorie, nonché (dopo la riforma dei percorsi universitari) delle modalità di accesso alla professione.
Lo spirito è stato dunque quello di dare un importante segnale al Paese in termini di capacità di autoriforma, nonché quello di rafforzare le due categorie, dando ad esse una voce ed una rappresentanza unitaria ed autorevole. Questi primi mesi del 2008 stanno per altro confermando che questa era la strada che si doveva percorrere. Ogni processo riformatore incontra, come logico, sia sostenitori che oppositori. Premesso che il momento di confronto vero, in un sistema democratico, è quello elettorale, possiamo serenamente affermare che, sulla base dei risultati determinatisi nel corso del 2007, è emerso in tutta evidenza come le posizioni espresse anche nell'articolo incontrano, tra i colleghi, un consenso praticamente inesistente. Del resto, considerati i toni usati, come potrebbe essere diversamente? Non essere d'accordo con la fusione degli albi è un conto; tutt'altra cosa è mischiarsi con chi usa parole e argomentazioni dispregiative verso migliaia di altri professionisti riconosciuti come tali dalla legge, trasformando la battaglia, in cui dice di credere, in una carnevalata di stampo sostanzialmente personalistico. È in quest'ottica di futile contestazione a priori che vanno letti anche gli insensati attacchi a quell'obbligo di formazione continua che la legge pone a carico degli iscritti all'Ordine non certo per creare un business fine a se stesso, ma per qualificare ulteriormente la nostra professione nell'interesse dell'utenza. Tralasciamo poi del tutto qualsiasi replica a quello strisciante inciso secondo il quale alcuni componenti di questo Consiglio Nazionale sarebbero indagati da non meglio specificate procure della Repubblica per non meglio specificate ragioni, perché un'affermazione del genere, già di per sé priva di sufficiente dignità per un commento, supera ogni decenza se riferita per di più a fonti anonime e false.
Anche l'argomento della cassa di previdenza (fondamentale per tutti gli appartenenti alla categoria, come i sottoscritti) è, per questi signori, solo una ghiotta occasione di gazzarra e confusione. Questo Consiglio Nazionale, infatti, sin dalla sua prima delibera post insediamento, ha votato all'unanimità dei suoi 21 componenti la propria determinazione nell'assicurare che, ove manchino i presupposti di certezza ed equità, non darà mai il proprio avallo (ancorché le Casse abbiano la propria autonomia decisionale) alla fusione tra le due casse di previdenza della categoria (quella dei dottori commercialisti e quella dei ragionieri).
Una delibera votata da tutti e 21 (senza distinzione tra dottori e ragionieri), così come all'unanimità sono state tutte le delibere adottate sino ad oggi da un Consiglio Nazionale compatto e determinato non meno della categoria che rappresenta. Le fantasie raccontate nell'articolo, in merito al fantomatico passaggio "in quota ragionieri" di quattro Consiglieri eletti dai dottori, con conseguente sbilanciamento degli equilibri in Consiglio, rispecchia fedelmente la fervida immaginazione e la triste logica della "guerra per bande" che, in questi anni, ha contraddistinto l'azione di chi, oggi sbugiardato infine dall'esito elettorale, cerca di fare notizia annunciando urbi et orbi la propria volontà di cancellarsi dall'Ordine. Ebbene, il nostro è un Ordine che può vantare una grande apertura al mercato, con una crescita di iscritti che ben testimonia la mancanza di barriere all'accesso. Tanto meno, sia chiaro, vi sono barriere in uscita.

IL CONSIGLIO NAZIONALE
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI,
SEGUONO LE 21 FIRME

082243

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.